

## REPORT REGIONE PUGLIA

Dati e informazioni sullo stato  
e sull'evoluzione del profilo  
socio-economico del territorio  
I.2019

SINTESI

 SISPRINT

 | SI.CAMERA

**Giugno 2019**

*Premessa* Questa nota di sintesi riguarda il Report regionale della Puglia, giunto alla seconda edizione, realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

La seconda edizione del Report analizza le tendenze e gli assetti socio-economici della regione sotto tre aspetti:

- Le principali variazioni dei dati macroeconomici, aggiornando, sulla base dei valori più recenti delle statistiche disponibili, il quadro socio-economico disegnato dal precedente rapporto;
- Una analisi di benchmark, che determina il posizionamento della regione rispetto alle altre regioni europee per alcuni indicatori di base;
- Una analisi sui punti di forza e di debolezza della regione rispetto ai fattori strutturali dello sviluppo territoriale (innovazione, internazionalizzazione, turismo e cultura, coesione sociale).

I dati contenuti all'interno della seconda edizione del Report fanno riferimento a fonti disponibili al 12 marzo 2019, data utilizzata come riferimento per la redazione del Report stesso e per lo sviluppo delle considerazioni in esso contenute.

*La ripresa economica* Nel 2016, ed anche nelle proiezioni per il 2017, l'economia pugliese appare in difficoltà nell'agganciare la ripresa economica nazionale dopo la lunga crisi, con sacche di crisi persistenti soprattutto nel Salento, a Brindisi ed in provincia di Foggia. Il ciclo economico regionale sembra dare lievi, e non ancora consolidati e diffusi all'intera economia, segnali di miglioramento nel corso del 2018, evidenziati da una ripresa delle iscrizioni di imprese presso le CCIAA e da una lieve riduzione della quota di imprese in crisi sottoposte a procedura concorsuale (anche se tale dato potrebbe essere offuscato dal parallelo incremento di quelle che vengono definitivamente liquidate o sciolte)<sup>1</sup>.

*Il turismo* Il turismo mette a segno un 2017 di soddisfacente aumento delle presenze e allungamento del periodo di permanenza media, sfruttando i buoni risultati del Salento, ma anche di Bari, ed una attrattività sui mercati internazionali, anche quelli emergenti, in miglioramento netto. Il settore è però ancora caratterizzato da indici di occupazione dei posti-letto insoddisfacenti, da una offerta ricettiva che dovrebbe essere riqualificata e ristrutturata, e da una attrattività complessiva del territorio che ha ancora notevoli margini di miglioramento, cercando soprattutto di agire su una crescita delle presenze nei mesi non estivi, attraverso una maggiore valorizzazione di pacchetti turistici di tipo culturale ed artistico, ad oggi ampiamente sottoutilizzati nella spesa turistica regionale media e più in generale nell'economia pugliese.

*L'artigianato* Il miglioramento in atto, peraltro, si lascia dietro scie di tendenze negative soprattutto nel comparto della micro impresa, che subisce la persistente crisi dell'artigianato, e l'instabilità dell'imprenditoria giovanile, che segna un sostanziale insuccesso delle politiche per l'autoimpiego in una regione a forte emigrazione di giovani ed in rapido invecchiamento demografico.

*La proiezione estera* Come per altre regioni del Mezzogiorno, la capacità di internazionalizzazione è duale, nel senso che vi è una componente, generalmente costituita dalla grande industria a capitale extraregionale, fortemente internazionalizzata, specialmente attorno ai poli industriali di Bari e di Taranto, operante non di rado in

---

<sup>1</sup> Anche i primi dati per il 2018 sull'occupazione (che aumenta di circa 22.000 unità rispetto al 2017) e sulle esportazioni (che invece diminuiscono del 2,2% sull'anno precedente) contribuiscono a dare l'idea di un miglioramento ancora non completamente consolidato e con alcuni aspetti di contraddittorietà.

settori a medio/alto contenuto tecnologico (farmaceutica e chimica, meccanica, aerospaziale..) ed un ampio strato di PMI, nei settori più tradizionali, sovente tagliato fuori dai mercati esteri. A ciò occorre aggiungere i distretti industriali in crisi, fortemente ristrutturati negli ultimi anni, come il TAC salentino o il distretto del mobile delle Murge, che per diversi anni hanno sperimentato difficoltà crescenti sui mercati esteri, e che solo di recente, in parte, stanno recuperando alcune posizioni.

#### *R&I*

In generale, considerando l'importanza dei settori avanzati nell'export mix regionale, una più ampia presenza sui mercati esteri appare non separabile da una maggiore capacità di investimento in settori medium e high tech, che valorizzi sia le eccellenze scientifiche pubbliche (ad es. il Politecnico di Bari) sia quelle imprenditoriali e sfrutti meglio la disponibilità delle imprese ad attivare cooperazioni e reti per la gestione di progetti innovativi.

Il potenziamento della capacità innovativa regionale va affrontato sia dal basso, promuovendo una maggiore diffusione di start-up innovative e di spin-off, predisponendo anche gli strumenti pubblici di sostegno alla nascita ed alla sopravvivenza nei primi anni di tali iniziative, generalmente connotate da un *break even* piuttosto lontano nel tempo, sia dall'alto, utilizzando il soggetto pubblico come promotore di una domanda di innovazione in cui coinvolgere le imprese in progetti comuni.

#### *Benchmark europea*

Lavorare su un rilancio competitivo dell'economia è urgente anche per preservare alcuni aspetti di tenuta sociale che la Puglia evidenzia come vantaggi competitivi rispetto ad altre regioni meridionali, con riferimento soprattutto alla rete relazionale sociale ed a una cultura del fare impresa ed uno spirito commerciale che da sempre distinguono la Puglia da altre realtà del Sud. E lo è anche per curare mali endemici, come scarsa capacità occupazionale e povertà, che collocano la regione in una posizione critica rispetto alle altre regioni europee, come mostra la tabella che sintetizza gli esiti dell'esercizio di *benchmark* condotto fra Puglia e regioni NUTS 2 dell'Unione Europea.

Matrice sintetica del posizionamento della Puglia in Europa secondo i dati Eurostat			
Indicatore	Ranking	Fascia di posizionamento	Cluster
Variazione popolazione	221/276	Lieve riduzione della popolazione	quasi tutte le altre regioni italiane, polacche, la Normandia e regioni interne francesi, l'Aragona, Valencia e La Rioja in Spagna, Il Galles, lo Yorkshire ed alcune regioni slovacche e slovene
Struttura popolazione	145/276	Carico sugli attivi intermedio	Regioni spagnole come la Catalogna, l'Aragona o Castilla-La Mancha; Lander tedeschi come Brema, Colonia e Dusseldorf, ma anche dell'Est, come il Meclemburgo; regioni ungheresi e slovene; la Lituania; regioni italiane come l'Abruzzo.
Benessere economico	202/276	Tenore di vita basso	regioni del Sud Italia, i Dom-Tom francesi, regioni greche, portoghesi (Algarve, Madeira, Alentejo) spagnole (Galizia, Ceuta, Andalusia, Valencia) lander dell'Est tedesco (Meclemburgo), il Galles occidentale e Cornwall
Disparità sociali	12/100	Disparità sociali di livello alto	Campania, Sicilia, regioni rumene, una regione greca (L'Attica) ed una regione bulgara.
Tasso di occupazione	265/269	Modesta capacità occupazionale dell'economia locale	territori d'Oltremare francesi come la Guyana o Mayotte, la Città Autonoma di Melilla in Spagna e le regioni Campania, Calabria e Sicilia.
Indice di imprenditorialità	111/235	Diffusione dell'imprenditorialità di livello intermedio	regioni francesi (Bretagna, Midi Pyrénées, Poitou, Alsazia, Poitou, Limosino, ecc.) spagnole (Extremadura, Castiglia La Mancha, Leon, Valencia, Andalusia, Cantabria, ecc.) austriache (Tirolo, Vienna, Karnten) polacche, ungheresi, e ad altre regioni del Centro Sud d'Italia.
Capacità innovativa	156/249	Capacità di R&S medio-bassa	regioni del Centro Sud d'Italia, regioni spagnole (Andalusia, Galizia, Murcia, Asturie e Murcia) britanniche (Galles occidentale, Somerset, Outer London, Yorkshire e Lancashire, Highlands e Scozia sud occidentale) ungheresi, slovacche, polacche, Malta ed il Lussemburgo.
Accesso alla banda larga	146/174	Diffusione banda larga di livello medio-basso	regioni francesi, soprattutto del nord (Bassa Normandia, Nord Pas de Calais, Franche-Comté, Champagne-Ardenne, Auvergne) ma anche insieme alla Corsica e diverse regioni magiare e slovacche.

Per finire, la tabella sottostante riporta gli esiti dell'analisi desk condotta sui focus strutturali di sviluppo territoriale, evidenziando, a grandi linee ed in termini del tutto generali, alcune possibili priorità di *policy*.

Matrice dei punti di forza e di debolezza e dei suggerimenti di policy per i focus trattati		
Settori	Punti di forza	Punti di debolezza
Ricerca e innovazione	Una buona propensione delle imprese a fare rete con altri soggetti per sviluppare innovazione	Insufficiente sforzo di R&S, sia pubblico che privato
	Poli tecnologici importanti (ad es. nel chimico-farmaceutico o nell'aerospaziale) in alcune aree industriali	Modesta massa critica di ricercatori
	Le start-up innovative sono in crescita, anche se pesano meno della media nazionale	Insufficiente diffusione di comportamenti innovativi fra le PMI
		Insufficiente capacità di produrre innovazione di rottura che conduca alla brevettazione
	<b>Suggerimenti: la propensione alla cooperazione scientifica delle imprese va valorizzata realizzando piattaforme di ricerca applicata e sviluppo precompetitivo dove laboratori pubblici e privati possano collaborare, e promuovendo centri di competenza tecnologica legati alle vocazioni di punta dell'industria regionale, collegati in una rete internazionale di eccellenze. La diffusione di start up e spin off va promossa ulteriormente.</b>	
Turismo e cultura	Un patrimonio artistico, culturale e demoantropologico di prim'ordine	Insufficiente tasso di turisticità
	I flussi turistici sono in forte crescita	Forte stagionalità estiva dei flussi
		Scarsa valorizzazione occupazionale e produttiva del comparto culturale e creativo regionale
		Basso impatto della spesa culturale su quella turistica
	<b>Suggerimenti: è il comparto culturale quello da stimolare per sviluppare meglio le potenzialità del turismo regionale e destagionalizzare i flussi. Ciò implica una migliore valorizzazione dei beni culturali esistenti (anche tramite un lavoro di miglioramento dell'ultimo miglio della fruizione ed un maggiore promozione di pacchetti culturali-artistici specifici) e realizzare una politica di promozione più incisiva dell'offerta culturale locale, soprattutto verso i bacini esteri di visitatori.</b>	
Internazionalizzazione	L'export mix è di alta qualità, in termini di valore aggiunto delle produzioni esportate.	Una inadeguata capacità complessiva di esportare
	Una presenza produttiva di multinazionali migliore rispetto al resto del Sud	Un sistema produttivo ancora fortemente sbilanciato sul versante delle importazioni nette
	<b>C'è un forte dualismo fra una élite di imprese ad alto valore aggiunto delle produzioni e molto internazionalizzate ed il resto del tessuto produttivo. Il problema più rilevante è quello di allargare il settore export oriented dell'economia regionale, inducendo una maggiore quota di imprese, soprattutto quelle più piccole e/o operanti in settori tradizionali, ad entrare sui mercati esteri, non attraverso incentivi ma con assistenza nella ricerca di mercati e di partner commerciali e nel miglioramento qualitativo delle produzioni</b>	



## PRINCIPALI VARIAZIONI DELLO SCENARIO SOCIO-ECONOMICO

### PUGLIA



POPOLAZIONE  
RESIDENTE  
31 dic 2017



96,7%

Italiani

-0,6

Var.% 2016/2017

3,3%

Stranieri

5,0

Var.% 2016/2017

### ITALIA



POPOLAZIONE  
RESIDENTE  
31 dic 2017



91,5%

Italiani

-0,4

Var.% 2016/2017

8,5%

Stranieri

1,9

Var.% 2016/2017

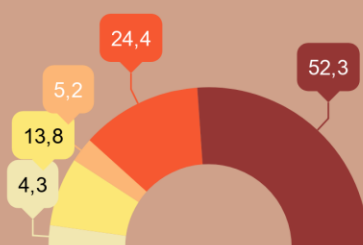
### PUGLIA

Valore aggiunto anno 2017  
dati in milioni di Euro

67.026,5

Variazione %  
2016/2017\*

0,8



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

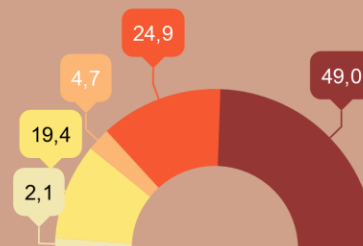
### ITALIA

Valore aggiunto anno 2017  
dati in milioni di Euro

1.546.693,5

Variazione %  
2016/2017\*

1,5



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

\* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

### PUGLIA



TOTALE IMPRESE  
REGISTRATE  
31 dic 2018



76,2%

Altre forme

-1,4

Var.% 2017/2018

23,8%

Società  
di capitale

5,6

Var.% 2017/2018

### ITALIA



TOTALE IMPRESE  
REGISTRATE  
31 dic 2018



71,9%

Altre forme

-1,2

Var.% 2017/2018

28,1%

Società  
di capitale

3,8

Var.% 2017/2018



# PUGLIA - POSIZIONAMENTO EUROPEO

	VALORE	RANKING NUTS 2	FASCIA DI POSIZIONAMENTO
 <b>VARIAZIONE POPOLAZIONE</b> (media 2015-2016)	<b>-3,25</b>	<b>221/276</b>	"Riduzione della consistenza demografica"
 <b>STRUTTURA POPOLAZIONE</b> (popolazione 0-14 anni e 65 e oltre su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	<b>53,2</b>	<b>145/276</b>	"Incidenza degli inattivi sugli attivi di livello intermedio"
 <b>BENESSERE ECONOMICO MEDIO</b> (pil pro capite, media 2004-2016)	<b>17.162</b>	<b>202/276</b>	"Tenore di vita basso"
 <b>DISPARITÀ SOCIALI</b> (% di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale; media 2014-2016)	<b>23,3</b>	<b>12/100</b>	"Disparità sociali di livello alto"
 <b>TASSO DI OCCUPAZIONE</b> (occupati 15-64 anni su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	<b>44,0</b>	<b>265/269</b>	"Capacità occupazionale modestissima"
 <b>INDICE DI IMPRENDITORIALITÀ</b> (unità locali delle imprese per 100 abitanti; anno 2015)	<b>5,27</b>	<b>111/235</b>	"Diffusione dell'imprenditorialità di livello intermedio"
 <b>CAPACITÀ INNOVATIVA</b> (spesa in R&S sul PIL, anno 2015)	<b>0,99</b>	<b>156/249</b>	"Capacità di spesa in R&S di livello medio-basso"
 <b>ACCESSO BANDA LARGA</b> (% famiglie connesse banda larga anno 2018)	<b>77,0</b>	<b>146/174</b>	"Diffusione banda larga di livello medio-basso"





# PUGLIA

## Innovazione

### Addetti alla R&S per 1.000 abitanti

Anno 2016



ITALIA 4,8  
SUD E ISOLE 2,2  
PUGLIA 2,0

### % imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche

Anno 2016



ITALIA 35,7%  
PUGLIA 28,1%  
SUD E ISOLE 26,3%

## Turismo

### Tasso di turisticità

(giornate di presenza per abitante)

Anno 2017



ITALIA 6,9  
SUD E ISOLE 4,0  
PUGLIA 3,7

### Indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive

(letti occupati ogni 100 letti)

Anno 2017



ITALIA 22,9  
SUD E ISOLE 17,8  
PUGLIA 15,2

## Internazionalizzazione

### Capacità di esportare

(esportazioni/PIL)

Anno 2016



ITALIA 24,7  
SUD E ISOLE 11,3  
PUGLIA 11,2

### Grado di dipendenza economica

(importazioni nette/PIL)

Anno 2016



SUD E ISOLE 18,4  
PUGLIA 17,4  
ITALIA -2,1



## PUGLIA

### INCIDENZA % DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese  
(core cultura)\*



ITALIA 4,7%

Bari 4,3%

SUD E ISOLE 3,6%

PUGLIA 3,6%

Foggia 2,5%



Valore  
aggiunto



ITALIA 6,0%

Bari 5,3%

PUGLIA 4,2%

SUD E ISOLE 4,2%

Foggia 3,2%



Occupati



ITALIA 6,1%

Bari 5,3%

PUGLIA 4,3%

SUD E ISOLE 4,2%

Brindisi 3,4%

\*Macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.  
Anno 2017, province con il valore più alto e più basso.

### INCIDENZA % DELLE IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI GREEN SUL TOTALE ECONOMIA



Foggia 27,0%

ITALIA 24,9%

SUD E ISOLE 24,3%

PUGLIA 23,8%

Lecce 19,9%

Imprese industriali e dei servizi con dipendenti che hanno  
effettuato investimenti green nel periodo 2014-2017 e/o  
li hanno programmati nel 2018.  
Province con il valore più alto e più basso.

### INCIDENZA % DELLE ASSUNZIONI GREEN JOBS SUL TOTALE ECONOMIA



ITALIA 10,4%

Taranto 10,3%

SUD E ISOLE 8,8%

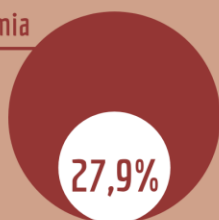
PUGLIA 8,4%

Lecce 6,6%

Anno 2018.  
Province con il valore più alto e più basso.

### INCIDENZA % IMPRESE COESIVE SUL TOTALE ECONOMIA

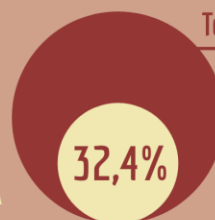
Totale economia



PUGLIA

Indagine Unioncamere 2018

ITALIA



Totale economia

32,4%